



ni, di soggetti imperfetti e volenterosi, di errori, di incontri e di scontri.

ABBASSO LE REGOLE

Alla base di tutto, una fortissima critica sia ai metodi pedagogici più tradizionali basati su regole e regolamentazioni con l'obiettivo di creare futuri cittadini obbedienti quanto acefali, sia all'attuale potentissima manipolazione che, a tutto tondo, viene usata sui bambini tanto da violarne l'integrità emozionale ed esistenziale. E via anche dal vocabolario del versatile analista il sostantivo «educazione», sostituito dall'espressione «guida empatica».

Il bambino, sostiene Juul, nasce competente e dispone già di nozioni, valori e criteri di valutazione che orientano concretamente la sua esperienza. Il neonato è un sentimentale: neuroscienze e osservazioni psicoanalitiche lo confermano da anni. Comunemente, invece, ci si comporta con lui come se fosse una specie di tabula rasa su cui i genitori

I libri

I no e i «limiti» che aiutano a crescere i nostri figli

«**Il No per amare**» di Jesper Juul, Urra, pp.96, Euro 9. **Dire di no è difficile, tanto più con le persone che ci stanno davvero a cuore. Eppure, nella pedagogia del futuro dire di no, in buona coscienza, ai lattanti, ai piccoli e agli adolescenti, diventa un'arte: utile a tutta la famiglia. Ma attenzione: anche i figli possono dire «no» ai genitori...**

«**Eccomi! Tu chi sei? Limiti, vicinanza, rispetto tra adulti e bambini**» di Jesper Juul, Feltrinelli, pp.112, Euro 9. **I genitori perfetti non esistono ma per fortuna le famiglie funzionano lo stesso! Ci sono limiti e confini anche nelle famiglie che i figli devono imparare a riconoscere. La vicinanza certo è inevitabile e indispensabile, ma anche una certa distanza è opportuna.**

devono imprimere le conoscenze necessarie per un regolare sviluppo umano e sociale. Sembra difficile impostare da subito un rapporto paritario, fra soggetti. Il piccolo è un «centro attivo di competenze», collabora. Occorre osservarlo. E non basta incoraggiare, sostenere, facilitare il bambino; è indispensabile anche aiutarlo - in situazione sociale come la nostra, più orientata verso il «fare» e il «non pensiero» - a «esistere», a «sentirsi bene con se stesso».

Quelle di Jesper Juul sono idee semplici: stare di più tutti insieme, con cellulari, televisioni e computer spenti! Nessuno è un'isola, e allora cucinare, in maniera attenta e creativa, con i figli si rivela una gran risorsa. Le famiglie hanno bisogno di valori più sostanziali del «veloce, a buon mercato e facile». Anche per affrontare i problemi individuali c'è necessità di valori: pari dignità, integrità, autenticità, responsabilità come pure il ruolo di leadership dei ge-

nitatori o la solidarietà sociale, nella scuola, dappertutto.

Ma non disdegna Juul di sovvertire bonariamente, di conferenza in conferenza, tanti luoghi comuni: la paghetta? E perché mai! Nelle relazioni gratuite d'amore, in cui c'è rispetto, l'aiuto lo si dà volentieri senza chiedere nulla in cambio! E i genitori? Che dire? Sempre d'accordo di fronte ai ragazzini? Solo se la famiglia è autoritaria - replica, ancora, Juul. Diversamente non c'è alcun bisogno di essere d'accordo. I bambini non sono turbati dalle nostre differenze ma dai nostri litigi sulle differenze!

In ogni modo tranquilli: né i family-lab né i suoi libri si presentano come un prontuario terapeutico, anzi. Jesper Juul è il primo a suggerire, sornione, che «se con i vostri figli fate qualcosa che funziona e che è diverso da quello che dico io, continuate a fare come state facendo!»♦